



JOACHIM LUNDGREN

sforma le persone».

Per questo motivo lei usa il romanzo di genere come un mezzo per affrontare il tema del male e del bene.

«Proprio così. Penso che il male derivi sempre da una mancanza di potere, e nasce dalla incessante ricerca di questo potere. Considero l'omicidio come il maggior abuso di potere. Nessuno può governare la vita altrui, nessuno può sostituirsi a Dio. E con i miei romanzi cerco di esplorare le radici del male».

LIZA MARKLUND

Nel suo Paese, la Svezia, nove lettori su dieci leggono i suoi romanzi. Protagonista Annika Bengtzon, giornalista rampante di cronaca nera che assomiglia all'autrice quando faceva la reporter

segnalati da Augias

L'AMERICA E GLI AMERICANI

John Steinbeck
Alet, pp. 315
[euro 19,50]

L'autore di *Furore* è stato un così convinto patriota da arrivare a sostenere la guerra in Vietnam.

La sua statura di scrittore e di testimone resta comunque indiscutibile, come dimostrano queste pagine miscelate spesso

inedite. L'America di ieri, premessa di quella di oggi.

AMORE PER L'ODIO

Leonidas Donskis
Erickson, pp. 344
[euro 20]

Il pensatore lituano analizza qui le ragioni per le quali le «identità turbate» dei nostri giorni ricercano con tale



frequenza «buoni motivi» di odio: neri, musulmani, ebrei, americani. E perché, cosa anche più grave: la ragione mascheri l'odio dipingendolo come saggia moralità.

la mia Babele

cultura



DI CORRADO AUGIAS

Perché parlare di aborto trent'anni dopo la legge

Trent'anni dopo l'approvazione della famosa legge 194/1978 che regola «l'interruzione della gravidanza», l'aborto è tornato prepotentemente alla ribalta dell'attenzione pubblica e non solo in Italia. Negli Stati Uniti, per esempio, sia pure negli Usa di Bush, medici che praticavano aborti negli ospedali sono stati fisicamente aggrediti. Da che cosa dipende? Maurizio Mori, che insegna Bioetica all'università di Torino, ripubblica un suo studio sull'argomento già uscito nel 1996, ora opportunamente ampliato da una postfazione: *Aborto e morale*.

Il saggio, breve e denso, si compone di due parti. La prima è storica e descrive in che modo la moralità occidentale ha considerato l'aborto nelle varie epoche e sulla base di quali principi o criteri. La seconda parte è di merito. L'unione delle due parti fa capire bene le ragioni (comprese quelle sbagliate) per le quali l'aborto conserva una tale attualità, al contrario per esempio del divorzio che fu un'altra legge approvata in Italia nello stesso ciclo di anni e non più discussa nemmeno dalle frange più oltranziste.

Una delle nozioni base dalle quali si deve partire, argomenta l'autore, è quella di «bioetica», branca piuttosto recente del sapere tesa a individuare «una nuova tavola di valori» sui problemi vecchi e nuovi che riguardano la vita. In Italia la bioetica è stata, ed in gran parte ancora è, appannaggio dei cattolici che sono riusciti ad acquisire una posizione prevalente anche perché i laici si sono, colpevolmente, occupati poco di questi nuovi problemi. Ma alle discussioni anche molto accese che riguardano questo diritto hanno contribuito diversi altri fattori. La convinzione, errata come spiega Mori, che l'aborto equivalga a un «omicidio»; la stessa aleatorietà del concetto di gestazione, il cui momento iniziale varia a seconda del criterio utilizzato. Si vedano a questo proposito le belle pagine del capitolo «Due definizioni di aborto». Il fatto che alcune interruzioni di gravidanza siano state funestate da incidenti sui quali si è speculato. Il fatto che l'aborto rappresenti «un problema esteso con ricadute su numerosi altri temi». Infine la specialità del destino femminile. Infatti la funzione materna apre su due prospettive. C'è un aspetto biologico e affettivo ma anche un altro, non meno importante, aspetto sociale.

ABORTO E MORALE

Maurizio Mori
Einaudi,
pp. 136
[euro 10]

